

Geremia

- Se la legge di Mosè era scritta su tavole di pietra, ora Dio promette una "alleanza nuova" tra Lui e il suo popolo: "Porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore". Quando nella bibbia incontriamo la parola "cuore" possiamo tradurla con la parola "coscienza". Il cuore è la sede delle nostre decisioni, dove elaboriamo le nostre scelte personali. Il Signore promette che trasformerà il nostro cuore affinché ci sia unità e armonia tra i nostri pensieri e le nostre azioni. Non faremo le cose per abitudine o perché le fanno gli altri o per paura del giudizio degli altri. Arriveremo a compiere le azioni buone, giuste, magari faticose, con piena convinzione. Anche se qualcuno ce l'ha chiesto o proposto, saremo noi a volerlo, in prima persona.
- Penso ad una trasformazione avvenuta nella mia vita di prete sulla preghiera personale: aiutato da un prete in una confessione, ho scelto di nuovo l'impegno di pregare la Liturgia delle Ore. Adesso mi chiedo ogni giorno: "Che faccio quest'oggi? Respiro? Mangio? Prego? Bene, il resto viene dopo, se ci sarà tempo. Nella misura in cui trovo il tempo per mangiare, trovo il tempo per pregare.
- A voi, ragazzi di 5ª elementare, consegniamo la "Preghiera del Signore". Perché questo rito? Il *Padre Nostro* lo conoscete già, lo sapete a memoria fin da piccoli. Non è una legge ma una preghiera. Eppure, come suggerisce il testo di Geremia, anch'essa va recitata col cuore, con l'interiorità, non per abitudine o con superficialità.

Vangelo.

- Alcuni greci vogliono "vedere Gesù". Anche se possiamo sentirci vicini al Signore, Giovanni ci invita ad allargare la nostra visione. Ci sono altri, distanti non solo territorialmente, che desiderano incontrare il Signore forse più di noi battezzati in Cristo.
- Mi incuriosisce il dettaglio del "tuono" che collego ai greci. "Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono". Il "capo" degli dei greci, Zeus, era rappresentato con un fulmine, come colui che lancia tuoni e fulmini, avendo il potere su di essi. Interessante come l'evangelista faccia piazza pulita di tutte le divinità greche e romane. L'unica "voce" dall'alto è quella del Padre che già conosciamo dagli altri vangeli: "E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento» (Mc 1,11)". "Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» (Mc 9,7)".
- "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". E ancora: "Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna". Gesù ha donato tutto se stesso: ha vissuto come uomo consumando se stesso nell'amore al Padre e agli uomini.

- Voi genitori fate altrettanto e mi siete di esempio, quando vi consumate per il bene dei vostri figli: per qualcuno, addirittura "con forti grida e lacrime" quando i figli prendono strade sbagliate. Come Gesù che offre al Padre il proprio dolore, inflitto da coloro per i quali lui dà la vita.
- "Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Per il 4° vangelo l'innalzamento di Gesù ha il doppio significato di elevazione sulla croce ed elevazione alla destra del Padre. Il regno di satana sul mondo sta per finire, per lasciare il posto al regno di Cristo. Di che regalità si tratta? Di mentalità e comportamento: il diavolo è menzognero per natura e omicida, il suo è il regno del male e genera la morte. Cristo è inviato da Dio per dirci la verità, lui è la verità e la vita. Il regno di Cristo è quello dell'amore e genera la vita. La morte in croce è il segno più grande dell'amore che dona vita. È attraverso questo dono ultimo di sé che Gesù giunge alla gloria della risurrezione.
- Solo morendo in croce Gesù può attirare tutti a sé e solo così ci può convincere. Se avesse compiuto miracoli ma non fosse morto come muore un uomo, sarebbe difficile credergli, impossibile seguirlo e amarlo, in quanto distante dai nostri limiti, dalla reale condizione umana.